

RESOCONTO SOMMARIO

140.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo:		Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	22
Presidente	17, 18, 23	Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	20
Amato Giuliano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	16	Sterpa Egidio (gruppo liberale)	19
Boato Marco (gruppo dei verdi)	20	Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Borgoglio Felice (gruppo PSI)	19	Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980) e concorrente proposta di legge TASSI: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696)	3
Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano)	19	Presidente	3, 4, 5, 6, 9
Dalla Chiesa Nando (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	17	Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista)	5
Ferri Enrico (gruppo PSDI)	21		
Fumagalli Carulli Ombretta (gruppo DC) ..	18		
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	18, 21		
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI)	22		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Bacciardi Giovanni (gruppo rifondazione comunista)	5	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista)	5	Presidente	9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16
Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista)	5	Abbatangelo Massimo (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Bianco Gerardo (gruppo DC)	5, 8	Bargone Antonio (gruppo PDS)	10
Boato Marco (gruppo dei verdi)	6	Boato Marco (gruppo dei verdi)	11, 13
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	4	Borghesio Mario (gruppo lega nord)	10
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	4, 6	Castellaneta Sergio (gruppo lega nord)	11
Castagnetti Guglielmo (gruppo repubblicano)	9	Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	9
Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Correnti Giovanni (gruppo PDS)	13
Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Costa Silvia (gruppo DC)	11
Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista)	5	Del Basso De Caro Umberto (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	9
D'Alema Massimo (gruppo PDS)	5	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS)	14
Dosi Fabio (gruppo lega nord)	8	Galante Severino (gruppo rifondazione comunista)	13
Fischetti Antonio (gruppo rifondazione comunista)	5	Larizza Rocco (gruppo PDS)	11
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Mancini Gianmarco (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	10, 15
Goracci Orfeo (gruppo rifondazione comunista)	5	Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista)	11
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	5	Margutti Ferdinando (gruppo DC), <i>Relatore</i>	10, 14, 15
Landi Bruno (gruppo PSI)	7	Martucci Alfonso (gruppo liberale)	11, 15
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	5	Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	10
Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Pinza Roberto (gruppo DC), <i>Relatore</i>	12
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	7	Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	14
Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	15
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	10
Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	4	Trantino Vincenzo (gruppo MSI-destra nazionale)	12
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	4	Vairo Gaetano (gruppo DC), <i>Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	13
Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	4, 7	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	13
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	5	Missioni	3, 16
Vendola Nichi (gruppo rifondazione comunista)	4	Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	8	Presidente	23
Zanone Valerio (gruppo liberale)	7	La Russa Angelo (gruppo DC)	23
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3	Rebecchi Aldo (gruppo PDS)	23
		Sul processo verbale:	
		Presidente	3
		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	3
		Ordine del giorno delle sedute di domani ...	23

La seduta comincia alle 9,30.

MARIA LUISA SANGIORGIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI, parlando sul processo verbale, osserva che esso, una volta che ne è stata data lettura in Assemblea, non dovrebbe finire, quale atto riservato, nel segreto degli uffici.

Fa inoltre presente che gli emendamenti dovrebbero essere citati indicando non il solo numero ma anche il nome del primo firmatario.

Apprezza infine il fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri Amato si sia risolto — come da lui chiesto ieri — a sottoporre il suo rinnovato Governo al giudizio della Camera.

PRESIDENTE prende atto di queste osservazioni.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, de Luca, d'Aquino e Visentin sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria » (2188).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980) e della concorrente proposta di legge: Tassi: Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 *(vedi l'allegato A)*.

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

MILZIADE CAPRILI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'ordine del giorno non reca il punto 3, passando direttamente dal punto 2 al punto 4.

PRESIDENTE fa presente che si tratta di un mero errore di stampa.

GIUSEPPE TATARELLA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 7, rilevando che è ormai impossibile approvare il provvedimento in tempo utile per rinviare le consultazioni elettorali amministrative previste per il prossimo marzo. Il Governo e la maggioranza dovrebbero finalmente por termine alla commedia che si è svolta in questi giorni: si rinvii dunque il provvedimento in Commissione o si deliberi lo stralcio dell'articolo 5, che rappresenta il vero ostacolo all'approvazione del testo.

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza non può che attenersi all'ordine del giorno, predisposto secondo quanto previsto dal calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto l'esame del provvedimento proseguirà fino alle 12, quando si passerà all'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio. La Presidenza, naturalmente, valuterà comunque diverse proposte sull'ordine dei lavori che siano eventualmente formulate nel corso della seduta.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Tatarella 1. 7, sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,5.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tatarella 1. 7.

(Segue la votazione).

Avverte che ai fini del computo del numero legale deve essere considerato presente, come chiarito dalla Giunta per il regolamento e confermato da numerosi

precedenti, un numero di deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto il voto qualificato, almeno pari a quello prescritto per la richiesta.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi di rifondazione comunista e federalista europeo hanno preso parte alla votazione, complessivamente, tre deputati. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciassette ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	260

Sono in missione 7 deputati).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Tassi 1. 8.

NICHI VENDOLA dichiara l'astensione dal voto, lamentando tuttavia l'ostinato rifiuto dei gruppi della maggioranza e del PDS ad aprire un dibattito vero su un provvedimento così importante.

Auspica comunque che gli elettori di Torino possano veder riconosciuto il fondamentale diritto di esprimere il loro voto (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CARLO TASSI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 8.

FRANCESCO SERVELLO, parlando in dissenso dal suo gruppo pur condividendo le indicazioni politiche, dichiara l'astensione dal voto.

TEODORO BUONTEMPO, parlando in dissenso dal suo gruppo, osserva che l'esame del provvedimento rappresenta una

vera e propria turbativa di campagna elettorale.

GAETANO COLUCCI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara l'astensione dal voto.

GIULIO CONTI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara l'astensione dal voto.

MAURIZIO GASPARRI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara la propria astensione dal voto.

GASTONE PARIGI esprime dissenso dal suo gruppo.

ANTONIO PARLATO esprime dissenso dal suo gruppo.

ALTERO MATTEOLI esprime dissenso dal suo gruppo.

RENATO ALBERTINI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara che non parteciperà al voto.

GIOVANNI BACCIARDI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara che non parteciperà al voto.

PIERGIORGIO BERGONZI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara che non parteciperà al voto.

GIANFILIPPO BENEDETTI esprime dissenso dal suo gruppo.

FAMIANO CRUCIANELLI esprime dissenso dal suo gruppo.

ANTONIO FISCHETTI esprime dissenso dal suo gruppo.

ORFEO GORACCI esprime dissenso dal suo gruppo.

MAURO GUERRA esprime dissenso dal suo gruppo.

LUIGI MARINO esprime dissenso dal suo gruppo.

GIROLAMO TRIPODI esprime dissenso dal suo gruppo.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 1. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	61
<i>Maggioranza</i>	153

Hanno votato sì 16

Hanno votato no ... 288).

GERARDO BIANCO, parlando sull'ordine dei lavori, preso atto realisticamente della difficoltà di concludere nei tempi previsti l'esame del provvedimento, propone una sospensione della seduta per mezz'ora al fine di consentire ai gruppi un'opportuna valutazione della situazione politico-parlamentare (*Commenti dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere a questa richiesta.

Sospende quindi la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11.

MASSIMO D'ALEMA propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 2, attesa l'impossibilità che le Camere approvino il disegno di legge n. 1980 in tempo utile, a causa dell'atteggiamento assurdamente ostruzionistico di alcuni gruppi (*Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Tassi — Applausi polemici dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*); è stato un ostruzionismo insensato (*Vive, reiterate proteste del deputato Buontempo che il Presidente richiama all'ordine*).

Ricorda che il testo del provvedimento della Commissione è espressione della volontà parlamentare di razionalizzare le prossime scadenze elettorali, atto necessario per restituire fiducia ai cittadini e contrastare il crescente degrado della politica.

Quanto a certe affermazioni su forti interessi — si è parlato della FIAT — volti a impedire lo svolgimento delle elezioni già fissate, nota invece una pericolosa convergenza in senso contrario di alcuni poteri forti esterni al Parlamento — di cui si è reso portavoce il *Corriere della Sera* — e di certi gruppi parlamentari anche — e ciò amareggia — della sinistra.

È comunque inutile trascinare oltre un dibattito frenato da un ostruzionismo distruttivo.

È davvero un grave precedente che una minoranza impedisca al Parlamento di deliberare! (*Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Richiami del Presidente — Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, del PSI e dei verdi*).

Ora il problema è nelle mani del Governo: il suo gruppo non sollecita provvedimenti, ma valuterà serenamente quelli che l'esecutivo eventualmente vorrà adottare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Occorre infatti consentire ai cittadini di votare secondo nuove regole, in modo da realizzare un confronto elettorale pieno e sensato, che garantisca loro di scegliere un sindaco ed una coalizione di governo locale: alla domanda di riforme il Parlamento deve dare risposte senza che esso venga soffocato e impedito nelle sue funzioni da alcuni gruppi, con grave pregiudizio dei principi stessi della democrazia (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della DC, del PSI, dei verdi e del PSDI*).

PRESIDENTE avverte che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole D'Alema, ai sensi

del combinato disposto dagli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

MILZIADE CAPRILI ricorda che ieri il gruppo di rifondazione comunista aveva proposto un rinvio del provvedimento in Commissione.

La questione comunque va ben al di là del provvedimento: parlare di convergenza fra i gruppi di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale e poteri forti esterni al Parlamento, come hanno fatto il segretario del PDS ed oggi l'onorevole D'Alema, rappresenta un intollerabile tentativo di nascondere la sostanza dei fatti.

La verità è che il suo gruppo si è opposto con ogni mezzo fornito dal regolamento a un pericoloso imbroglio. Ma non è stato l'ostruzionismo, da alcuni definito forsennato, ad impedire l'approvazione del provvedimento: si dimenticano forse le assenze nei gruppi della maggioranza e le reiterate mancanze del numero legale?

Il gruppo di rifondazione comunista si è opposto a questo specifico provvedimento: tale operazione non ha certo messo in ginocchio la democrazia e su di essa occorre aprire una adeguata riflessione. Il suo gruppo ha voluto far sapere che in Parlamento esiste una vera opposizione, che non può essere messa a tacere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARCO BOATO, nel condividere la proposta di inversione dell'ordine del giorno, osserva che si è giunti al pessimo esito di questa vicenda parlamentare: la I Commissione della Camera avrebbe dovuto mettere immediatamente all'ordine del giorno il provvedimento concernente l'accorpamento dei turni elettorali, voluto — lo ricorda — da tutta la Camera. Comunque — e può dirlo avendolo all'occorrenza praticato per mobilitare l'opinione pubblica — l'ostruzionismo non dovrebbe mai tendere ad impedire che il Parlamento decida (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIUSEPPE TATARELLA rileva l'irrazionalità giacobina che ispira la condotta dell'onorevole D'Alema. Il gruppo del MSI-destra nazionale aveva sollecitato ieri una riflessione su quanto era avvenuto in occasione del rinvio per decreto delle elezioni a Monza e a Varese. Il rinvio di elezioni già indette sarebbe una decisione antidemocratica e incostituzionale. Il suo gruppo aveva proposto lo stralcio dell'articolo 5, che avrebbe consentito una celere soluzione del problema politico creatosi. Invece, il collega D'Alema dichiara virtuosamente che sarà il Governo — se lo vorrà — a doversi assumere la responsabilità del rinvio attraverso un decreto-legge, che tuttavia nel suo intimo egli desidera. Ma il ministro dell'interno ha dichiarato che non intende adottare un tale provvedimento: toccherà al Presidente del Consiglio, ove lo ritenga, prigioniero qual è in queste ore del voto di fiducia, assumersene la responsabilità. Ribadisce la legittimità dell'uso di tutti gli strumenti regolamentari al fine di influire sul voto della Camera: e non possono certo menarne scandalo coloro che, in altre stagioni, hanno attuato ben più incisive pratiche ostruzionistiche.

Il gruppo del MSI-destra nazionale non consentirà che il Parlamento divenga — come vorrebbe Agnelli — un'autostrada sulla quale far correre provvedimenti incostituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

VALERIO ZANONE sottolinea che l'interesse primario dei cittadini chiamati a votare il 28 marzo è di dar vita ad amministrazioni nuove e durevoli, attraverso nuove e durevoli regole: votare in base alla normativa ancora vigente non servirà a soddisfare tale interesse ma provocherà prevedibilmente nuove instabilità e nuove, ulteriori elezioni. Per questo molti gruppi, attraverso un ordine del giorno approvato a larga maggioranza, chiesero che il Governo disponesse il rinvio delle elezioni di qualche settimana.

Su questo punto chiede ora, attesa l'indifferibilità ed urgenza di provvedere,

un idoneo provvedimento del Governo (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

BRUNO LANDI rileva che considerare quanto è avvenuto in questi giorni come un episodio sarebbe fare torto ai gruppi che hanno svolto attività ostruzionistica. Essa rientra in una più ampia strategia di ostilità alla riforma del sistema elettorale per gli enti locali, unita al tentativo di giungere quanto prima a nuove elezioni politiche da tenersi con la proporzionale.

A questo progetto se ne contrappone un altro, sostenuto da una maggioranza del Parlamento variegata ma ampia, che tende ad una modifica del sistema elettorale. Una maggioranza non certo arrogante, che in sede di Commissione bicamerale non ha trascurato di contemperare meccanismi maggioritari con elementi di proporzionalità.

L'approvazione del provvedimento in esame porterebbe ad un rinvio delle elezioni al massimo di due mesi, non certo di un anno: solo una lettura strumentale del testo può portare a simili conclusioni.

Il Governo deve dunque ora scegliere fra due progetti opposti, con una decisione certo difficile: la scelta è però fra il « tanto peggio, tanto meglio » sostenuto da alcuni per ragioni di parte e il dare al Senato la possibilità di portare a termine l'esame del provvedimento sull'elezione diretta del sindaco per consentire poi la costituzione di amministrazioni stabili (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

DIEGO NOVELLI ricorda di aver presentato a suo tempo strumenti parlamentari diretti all'accorpamento dei turni elettorali amministrativi e conseguentemente al rinvio delle elezioni di marzo. Ma questo sarebbe dovuto avvenire prima che fossero indetti i comizi elettorali.

Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete non ha ritenuto di partecipare all'attività ostruzionistica svoltasi, pur condividendone le ragioni di principio. Considererebbe però ora gravissimo

il rinvio delle elezioni già fissate per decreto-legge. Ciò significherebbe infatti la fine dello Stato di diritto: certe regole vanno sempre rispettate (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista*).

ELIO VITO osserva che la democrazia è messa a rischio perché pericolosa per una partitocrazia declinante.

Nonostante la assai discutibile organizzazione dei lavori parlamentari, nonostante il contingentamento del dissenso — che è la morte della democrazia, trasformando la Camera dei deputati in Camera dei gruppi — non si è giunti a concludere l'esame del provvedimento, non per l'ostruzionismo di alcuni gruppi, ma per la ripetuta mancanza di numero legale dovuta a significative assenze nella maggioranza. È in pericolo la certezza del diritto: ed è grave che gruppi, i quali tra breve voteranno la sfiducia al Governo, oggi lo sollecitino a provvedere con decreto-legge al rinvio di comizi elettorali già convocati. Si tratta di una grave turbativa alla regolarità dello svolgimento delle elezioni: auspica che il Governo, riaffermando la propria autonomia dai partiti, non adotti un simile provvedimento e che il Capo dello Stato non lo firmi. La Camera non si è pronunciata in tal senso, benché la maggioranza abbia tentato di criminalizzare il dissenso: primo passo verso la tirannide.

Esprime dunque consenso sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole D'Alema (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

GERARDO BIANCO osserva che il confronto parlamentare deve essere regolato anche dal principio del rispetto della funzione alta ed imparziale della Presidenza: nelle ultime sedute alcuni gruppi — e in particolare quello del MSI-destra nazionale — hanno violato tale principio, usando espressioni irrispettose nei confronti del Presidente della Camera (*Commenti del deputato Buontempo*).

Non vede poi arroganza né rischio di tirannide se non nel comportamento di quei gruppi di minoranza che vogliono impedire alla Camera di deliberare secondo la volontà di un'ampia maggioranza (*Commenti*).

È ragionevole evitare che lo svolgimento di elezioni con regole che il Parlamento sta legittimamente cambiando e che non consentirebbero la stabilità delle amministrazioni locali attivi un meccanismo che condurrebbe gli elettori di quei comuni alle urne altre volte. È ridicolo definire attentato alla democrazia un rinvio del voto di circa un mese e mezzo.

Il gruppo della DC ha sempre, nella sua storia, difeso con fermezza le libertà dei cittadini.

Non si può, poi, affermare onestamente che la mancata conclusione del dibattito dipenda dalle assenze nei gruppi della maggioranza, dovuta ieri a ragioni contingenti (*Commenti*): come risulta anche dalle votazioni di questa mattina, la maggioranza c'è ed è assai ampia. Sono alcuni gruppi dell'opposizione ad impedire che la Camera deliberi: per questo chiede al Governo di farsi carico del problema attraverso l'adozione di un decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Proteste e applausi polemici dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FABIO DOSI sottolinea che il gruppo della lega nord è favorevole ad una razionalizzazione delle scadenze elettorali. L'opposizione al rinvio delle elezioni a Monza e Varese era dovuta alla sua notevole ampiezza e all'assenza di una nuova normativa elettorale: ma nel frattempo un provvedimento in tal senso è stato approvato dalla Camera.

A questo punto ogni decisione è demandata al Governo. La lega nord è pronta al voto di marzo, così come disponibile ad un rinvio, purché breve: deve peraltro essere chiaro che non è un sistema piuttosto che un altro a garantire la governabilità delle amministrazioni locali: le giunte di Varese, Monza e Meda lo dimostrano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI, a nome del gruppo repubblicano, raccomanda al Governo di assumere idonee iniziative per il rinvio delle elezioni amministrative di marzo. Coloro che hanno praticato l'ostruzionismo dovrebbero fare più attenzione a rendere dichiarazioni apocalittiche sulle sorti della democrazia, che non è certo messa in pericolo da un breve rinvio di elezioni amministrative (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e della DC*).

PRESIDENTE prende atto — al di là di qualsiasi valutazione politica, che non compete alla Presidenza — delle dichiarazioni di volontà costruttiva espresse da diverse parti: non mancherà occasione, nelle prossime settimane, per tradurre tali propositi in una coerente condotta. Ribadisce altresì, alla luce dell'esperienza di ieri, che non partecipare alle votazioni, per assenteismo o per ostruzionismo, significa venir meno alle responsabilità che ciascun deputato si è assunto entrando a far parte della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e liberale — Proteste del deputato Sospiri*). Precisa infine che la Presidenza non accetta alcun rilievo sul modo in cui, in questa occasione, ha applicato il regolamento e si riserva tutti gli opportuni approfondimenti volti ad assicurare il miglior funzionamento della Camera.

Fa presente che la proposta dell'onorevole D'Alema, alla quale non erano state avanzate obiezioni, è comunque superata dai fatti, essendo già trascorsa l'ora prevista per passare all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Rinvia pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Cardinale per concorso — ai sensi dell'articolo 110

del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, secondo comma, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e aggravato) (doc. IV, n. 89).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, *Relatore*, nel rimettersi alla relazione scritta, sottolinea come per la contestazione relativa alla partecipazione dell'onorevole Cardinale alla adozione del nuovo strumento urbanistico del comune di Mussomeli sia intervenuta una sentenza-ordinanza che dispone non doversi procedere perché il fatto non sussiste.

Quanto alla contestazione relativa agli incarichi professionali attribuiti per la costruzione di alcune opere, con delibere della giunta si è stabilito che nessun compenso sarebbe stato corrisposto al professionista incaricato in caso di mancato finanziamento delle opere e che eventuali spese per perizie geologiche sarebbero rimaste a carico del professionista stesso. Per tutte queste ragioni la Giunta ha deliberato di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ROBERTO CICCIOMESSERE rileva che la vicenda ha inizio nel 1986, quando l'onorevole Cardinale non era ancora deputato, e che la Giunta ha in questo caso condotto un esame nel merito della questione, ritenendo l'accusa manifestamente infondata.

Esprimerà pertanto un voto difforme rispetto alle conclusioni della Giunta.

GIANMARCO MANCINI concorda con le considerazioni testé svolte dall'onorevole Cicciomessere: non si può anticipare il giudizio della magistratura, impedendolo. Dichiarò pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta.

MAURO PAISSAN dichiara anch'egli, per le stesse ragioni, voto contrario sulla proposta della Giunta.

ANTONIO BARGONE dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta, poiché nella richiesta della magistratura non può ravvisarsi alcun *fumus persecutionis*.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cardinale (doc. IV, n. 89).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Voti favorevoli	243
Voti contrari	195

(La Camera approva).

Avverte che, se non vi sono obiezioni, la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV, n. 114) sarà esaminata per ultima, per consentire allo stesso deputato di essere presente in aula, come da lui richiesto.

(Così rimane stabilito).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Borghezio per il reato di cui all'articolo 610 del codice penale (violenza privata) (doc. IV, n. 115).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

FERDINANDO MARGUTTI, *Relatore*, ricorda che l'accusa si riferisce all'aver l'onorevole Borghezio trattenuto contro la sua volontà un minore straniero. Il deputato Borghezio afferma di averlo fatto sino all'arrivo della forza pubblica con l'intento di sottrarre il fanciullo ad una situazione di sfruttamento: sostiene quindi di avere agito in stato di necessità.

La Giunta, senza entrare nel merito, propone che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

MARIO BORGHEZIO chiede che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere in giudizio nei suoi confronti, nel pieno rispetto della posizione del gruppo della lega nord sull'istituto dell'immunità parlamentare.

Non ravvisa peraltro gli estremi di alcun reato nella sua azione, un gesto politico volto a tutelare l'interesse dei cittadini a non essere infastiditi dai tanti venditori abusivi e quello del minore coinvolto a frequentare la scuola dell'obbligo. Le pubbliche autorità e l'intera società cosiddetta antirazzista sono del tutto indifferenti al problema degli extracomunitari, che vivono spesso in condizioni drammatiche e a volte perdono la vita in incidenti che nessuno si cura di prevenire, l'ultimo dei quali è riportato dal quotidiano *La Stampa* di oggi.

Il gruppo della lega nord è sensibile a questi problemi! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO TARADASH osserva che l'atto dell'onorevole Borghezio non è stato politico o è stato tale solo nelle intenzioni. Si è in realtà trattato di una grave violenza psicologica, oltre che fisica, nei confronti di un bambino (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC, del PDS, del PSI, di rifondazione comunista, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*). Non è con esibi-

zioni di questo tipo che si possono risolvere i problemi (*Applausi — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

SERGIO CASTELLANETA dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, anche se in questo caso è più che evidente l'intento persecutorio da parte della magistratura nei confronti di un esponente della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Stigmatizza inoltre il comportamento delle forze dell'ordine che si accaniscono contro chi non ha nessuna colpa anziché perseguire lo sfruttamento dei minori extracomunitari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

RAMON MANTOVANI concorda con le osservazioni del collega Taradash: certo, gli immigrati extracomunitari sono colpevoli del grave reato di « infastidire i cittadini »: ma v'è chi li sfrutta e li costringe a vivere in condizioni intollerabili (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Reiterate interruzioni del deputato Castellaneta, che il Presidente richiama all'ordine*), forse proprio fra coloro i quali sostengono le posizioni del gruppo della lega nord (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord — reiterate interruzioni del deputato Bampo, che il Presidente richiama all'ordine*). Dichiarò pertanto voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, della DC, del PDS e dei verdi*).

ROCCO LARIZZA fa presente anzitutto di non sentirsi in alcun modo infastidito dagli immigrati che incontra per le strade di Torino.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Il comportamento dell'onorevole Borghezio suscita indignazione: dichiara pertanto voto favorevole sulla proposta della Giunta. Torino non ha bisogno di razzismo, ma di solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO BOATO, atteso che anche i colleghi del gruppo della lega nord chiedono — se pure con toni polemici — che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Borghezio, dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta. Intende peraltro sottolineare il baratro morale incolmabile che separa le dichiarazioni dell'onorevole Borghezio dalle posizioni del gruppo dei verdi (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

ALFONSO MARTUCCI dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta, rilevando che il dibattito sul caso specifico mostra come sia ormai necessaria una revisione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Si amplia infatti l'oggetto della discussione, esorbitando da valutazioni di carattere giuridico per spingersi a considerazioni sul rilievo morale e sociale del fatto ascritto (*Applausi del deputato Ciccimessere*).

SILVIA COSTA, nel dichiarare voto favorevole, esprime solidarietà a chi ha davvero a cuore gli interessi dei minori e dei cittadini extracomunitari. Coglie l'occasione per sollecitare la presentazione da parte del Governo della relazione concernente la situazione degli immigrati (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Borghezio (doc. IV, n. 115).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti	420
Votanti	418
Astenuti	2
Maggioranza	210
Voti favorevoli	348
Voti contrari	70).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Abbatangelo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 306, primo comma, del codice penale (banda armata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 285 del codice penale (strage) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 280 del codice penale (attentato per finalità terroristiche o di eversione) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 e 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 1, 2, e 4, prima parte ed ultimo comma, della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale ed aggravati ai sensi degli articoli 61, n. 2, e 112, n. 1, del codice penale e dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (detenzione e porto di esplosivo) continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale e aggravati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, con recidiva specifica; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale ed aggra-

vati ai sensi dell'articolo 61, n. 2, del codice penale, con recidiva specifica (doc. IV, n. 116).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ROBERTO PINZA, *Relatore*, ricorda che l'accusa si riferisce alla strage del rapido 904, avvenuta nel 1984. Poiché l'autorizzazione a procedere è condizione per la celebrazione del processo di secondo grado, avendo l'onorevole Abbatangelo interposto appello dopo la condanna in primo grado all'ergastolo, preso atto della richiesta formulata in tal senso dall'interessato, la Giunta propone che questa venga concessa.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

VINCENZO TRANTINO esprime sdegno per lo scarso approfondimento della fattispecie in esame: i reati per i quali si è richiesta l'autorizzazione a procedere sono certo gravissimi, e la Giunta deve limitarsi a valutare se sussista un *fumus persecutionis* senza entrare nel merito. Ma, aldilà delle sue personali convinzioni circa l'innocenza dell'onorevole Abbatangelo, l'intento persecutorio della magistratura è evidente e può essere agevolmente dimostrato, considerata l'inattendibilità della fonte — un pentito — su cui si fondano le accuse.

Un pentito è come una lettera anonima, che necessita di riscontri!

Dietro la richiesta si agitano gli intenti persecutori di alcuni membri della procura della Repubblica di Firenze, in particolare del dottor Vigna, che ha già in alcune dichiarazioni mostrato di non poter esprimere un giudizio sereno.

Ricorda che vi sono già state, in favore di alcuni concorrenti nel reato, pronunce di giudici di legittimità e di merito: come può non tenersene conto?

Invita i deputati ad esprimere il proprio voto secondo coscienza respingendo la richiesta; sarebbe in subordine opportuno un rinvio dell'esame di questa in

vista di una valutazione più approfondita (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta: è il modo migliore per consentire all'onorevole Abbatangelo di chiarire la propria posizione di fronte all'autorità giudiziaria.

SEVERINO GALANTE rileva che si sta scivolando sempre più su considerazioni attinenti al merito del procedimento.

Quando si ricordano certe tragiche vicende tornano alla mente le molte persone che vi hanno perso la vita: il discorso porterebbe lontano, ma non è questa la sede per affrontarlo.

La Camera è oggi chiamata soltanto a deliberare sulla richiesta di autorizzazione a procedere ed è assai difficile sostenere la tesi della persecuzione in presenza di una sentenza di primo grado. Dichiara pertanto voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIOVANNI CORRENTI ricorda che la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio è finalizzata a consentire un processo d'appello promosso dallo stesso interessato. Questo è il punto fondamentale: altre considerazioni sono estranee.

Poco coerente però è l'atteggiamento di un gruppo che chiede l'abolizione dell'immunità parlamentare ma poi vorrebbe negare l'autorizzazione a procedere in giudizio richiesta nei confronti di propri deputati (*Applausi*).

GAETANO VAIRO, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*, parlando per una precisazione, fa presente in relazione alle argomentazioni del collega Trantino che l'imputazione ascritta all'onorevole Abbatangelo può configurarsi come concorso necessario o eventuale nei reati ipotizzati. Nel primo caso, l'assoluzione degli altri coimputati comporta necessariamente l'assoluzione dell'onorevole Abbatangelo, e sa-

rebbe quindi ingiusto impedire che ciò si verifichi negando l'autorizzazione a procedere. Nel caso — più fondato — di concorso eventuale, occorrerebbe entrare nel merito, con indagine che non compete alla Camera.

RAFFAELE VALENSISE respinge anzitutto le accuse di incoerenza formulate dall'onorevole Correnti nei confronti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale: essi, ed egli in particolare nell'ambito della Giunta, nell'esame delle richieste di autorizzazione a procedere in giudizio si sono sempre attenuti a criteri che privilegiano gli interessi della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MASSIMO ABBATANGELO ricorda che da anni egli cerca di recuperare la propria dignità: ma mai gli è stata data la possibilità di difendersi realmente. In corte di assise gli è stato negato addirittura un confronto con i suoi accusatori.

Ora attende serenamente la decisione dell'Assemblea, pronto a chiarire la propria posizione di fronte ai magistrati fiorentini (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo (doc. IV, n. 116).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti e votanti 397

Maggioranza 199

Voti favorevoli 283

Voti contrari 114).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Ferrarini per il reato di cui all'articolo 595, primo

e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 122).

Ricorda che la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

FERDINANDO MARGUTTI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Ferrarini (doc. IV, n. 122).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti e votanti 373

Maggioranza 187

Voti favorevoli 291

Voti contrari 82).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Cortese per il reato di cui all'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati); per il reato di cui all'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati) (doc. IV, n. 123).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

FERDINANDO MARGUTTI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

RINO PISCITELLO dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta, peraltro assunta a maggioranza, auspicando in via generale l'abolizione dell'istituto del-

l'immunità parlamentare. Nel caso in esame poi i reati contestati sono collegati ad un clima pesante di voto di scambio esistente nelle regioni meridionali.

Anche nell'interesse del collega, sarebbe dunque opportuna la concessione dell'autorizzazione a procedere, che lo stesso interessato farebbe bene a richiedere.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Cortese (doc. IV, n. 123).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti 364

Votanti 363

Astenuti 1

Maggioranza 182

Voti favorevoli 211

Voti contrari 152).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Turrone per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 128)

Ricorda che la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta, precisando soltanto che le dichiarazioni rese dal deputato Turrone alla stampa sono immediatamente successive alla sua elezione e sono contenute anche in suoi atti del sindacato ispettivo presentati successivamente: esse dunque indubbiamente rientrano nell'esercizio di una attività politica connessa al mandato parlamentare.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Turrone (doc. IV, n. 128).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti e votanti 328

Maggioranza 165

Hanno votato sì 252

Hanno votato no ... 76).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Palermo per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 130).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

GIANMARCO MANCINI, *Relatore*, ricorda che l'accusa si riferisce ad un'intervista resa dall'onorevole Palermo in epoca antecedente la sua elezione. Per questa ragione, e corrispondendo del resto a richiesta espressa dell'interessato, la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Palermo (doc. IV, n. 130).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

(Presenti 328

Votanti 327

Astenuti 1

Maggioranza 164

Voti favorevoli 293

Voti contrari 34).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato Sgarbi per il reato di cui all'articolo 594, primo e quarto comma, del codice penale (ingiuria aggravata) (doc. IV, n. 114).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

Ferdinando Margutti, *Relatore*, ricorda che l'accusa si riferisce ad espressioni ritenute ingiuriose pronunziate dal deputato Sgarbi, durante un dibattito radiofonico, nei confronti dell'avvocato Lemme.

Poiché il fatto si verificò prima dell'elezione del collega alla Camera dei deputati, la Giunta propone che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

Alfonso Martucci, parlando per dichiarazione di voto, denuncia la manifesta infondatezza dell'accusa mossa all'onorevole Sgarbi: affermare l'incompetenza artistica di un soggetto rappresenta esercizio di diritto di critica, espressa peraltro con moderazione rispetto al consueto modo di esprimersi colorito dell'onorevole Sgarbi.

Quanto al *fumus persecutionis*, nel caso di specie si tratta di un reato perseguibile a querela di parte: andrebbe pertanto valutato anche l'intento del querelante!

Dichiara perciò voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — I deputati del gruppo della lega nord scandiscono il cognome dell'onorevole Sgarbi*).

Vittorio Sgarbi, parlando anch'egli per dichiarazione di voto, fa presente che, pur disponibile a chiarire in un'aula di tribunale una vicenda così rilevante per il paese, ritiene opportuno non concedere l'autorizzazione a procedere, unicamente per non recar danno all'avvocato Lemme e al senatore Covatta.

In quella sede, infatti, ripeterebbe quanto affermato nella trasmissione radiofonica incriminata: è ruffiano chi svolge la propria carriera alle spalle di

politici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Inoltre ribadirebbe le proprie perplessità in ordine alla proposta di esportare beni culturali, sostenuta dal sottosegretario *pro-tempore* Covatta; per cui chi difende l'operato del sottosegretario non può che essere definito « ruffiano » e « complice di esportatori ».

Del resto una persona che si definisce competente non può ammettere di non conoscere Witz, il più grande pittore svizzero del XV secolo: costui è soltanto un « competente inventato ».

Per evitare quindi nuove pene all'avvocato Lemme e al senatore Covatta invita l'Assemblea a negare l'autorizzazione a procedere (*Applausi — Si ride*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV, n. 114).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

(Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Voti favorevoli	169
Voti contrari	172).

Sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 14,5, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Raffaele Costa, de Luca, De Paoli, Farace, Pisicchio e Oreste Rossi sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rileva che si è giunti ad un passaggio molto delicato della vita nazionale: in questi drammatici momenti ciascuno deve porsi di fronte alle proprie responsabilità ed il Governo per primo non intende sottrarsi a questo obbligo. Il modo migliore per onorarlo è parlare il linguaggio della verità.

Ricostruendo le vicende che hanno dato luogo al rimpasto, ricorda di aver ricevuto nel pomeriggio dello scorso venerdì le lettere di dimissioni dei ministri De Lorenzo e Gorla — delle quali dà lettura — poco dopo la conclusione in Senato di un delicato dibattito originato dalle dimissioni del ministro di grazia e giustizia Martelli. Personalmente — e lo dichiarava a conclusione del dibattito svoltosi in Senato — auspicava la creazione di un Governo con più larghe basi parlamentari, apprezzando gli sforzi compiuti in tal senso dal segretario della DC Martinazzoli, nella consapevolezza che la necessaria riforma elettorale richiederà inevitabilmente convergenze tra forze politiche oggi divise.

In questa situazione e in vista della riapertura dei mercati il lunedì successivo, ha ritenuto doveroso proseguire nell'azione del Governo e ha provveduto al necessario rimpasto. Sarebbe stato al di sotto dei suoi doveri se non avesse colto l'occasione per assicurare unità di indirizzo politico nel delicatissimo settore delle partecipazioni statali e delle privatizzazioni, unità di indirizzo messa in forse dalla posizione assunta dal ministro dell'industria.

La divisione internazionale del lavoro vede ormai l'Europa schiacciata fra i paesi a più avanzata tecnologia e quelli a minor costo del lavoro: queste difficoltà di fondo sono solo accentuate dalla crisi recessiva in atto, ma richiedono uno sforzo congiunto e lungimirante volto all'innovazione tecnologica, alla formazione, a una mobilità guidata degli stessi ceti intermedi. Aggrava la situazione italiana una virulenta crisi politico-morale, un preoccupante clima di malcontento generalizzato ad ogni livello sociale sul quale è urgente intervenire: si sta ormai esaurendo il tempo per ricreare negli italiani la fiducia nella ripresa economica e morale del paese.

Occorre una politica di crescita dell'economia reale e di lotta alla disoccupazione. È sua convinzione che la forza del mondo del lavoro sarà la fonte dei risultati cui si perverrà. Un grande patto sociale per l'occupazione è dunque obiettivo primario del Governo.

Quanto alla questione morale, le dimensioni della corruzione che sta emergendo e la giusta indignazione del paese impongono si prenda atto che il mondo politico sta subendo oggi le conseguenze non dell'operato dei giudici ma delle sue proprie malattie. Il paese è turbato anche dai riflessi di quanto sta avvenendo sull'economia così come su alcuni basilari principi democratici: in uno Stato di diritto non sono consentiti linciaggi morali ed arbitri nei confronti degli inquisiti.

È il momento di dare a tutto ciò le risposte politiche che gli stessi giudici chiedono, garantendo al contempo la non ripetibilità futura di quanto accaduto in passato: è urgente dunque in primo luogo l'approvazione di una nuova disciplina degli appalti, del finanziamento dei partiti, dei controlli amministrativi a tutti i livelli.

Il Governo assumerà apposite iniziative in tal senso: è allo studio un provvedimento che affidi alle procure regionali della Corte dei conti la potestà di ricorrere con immediatezza avverso gli atti delle pubbliche amministrazioni, affinché l'eccesso di potere rioccupi il posto che

gli spetta e non sia sostituito *ab initio* dall'abuso di potere, illecito penale.

Il ministro di grazia e giustizia sta lavorando a misure che, senza colpi di spugna ed assicurando comunque sanzioni restitutorie e interdittive, regolino con equilibrio il passato.

Per queste ragioni ha inteso chiedere alla Camera di rinnovare la fiducia al Governo.

In relazione ai referendum, si associa alle espressioni dei Presidenti delle due Camere che hanno escluso qualsiasi ipotesi di delegittimazione del Parlamento. La data di essi potrebbe collocarsi nella fase terminale del periodo previsto, al fine di consentire più ampio spazio al lavoro parlamentare o, al contrario, — ipotesi che personalmente ritiene preferibile almeno per i referendum in materia elettorale — fissarsi verso la fine di aprile, precludendo così ad una nuova fase di attività in cui potrebbero con più serenità impegnarsi le Camere. Quanto a ciò, attende le valutazioni dei gruppi (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI*).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

NANDO DALLA CHIESA osserva che il dibattito si svolge in un momento di grave crisi politica, economica, occupazionale ed istituzionale. Il mondo politico non ha compreso la portata di tale crisi: ciò è dimostrato dal preoccupante ritardo con cui il Governo ha deciso di sostituire i suoi membri più compromessi.

C'è bisogno di pulizia: questa è l'istanza che sale dal paese. Ed allora occorre trovare una soluzione politica alla crisi, non lasciandola alla magistratura: anzitutto occorre prendere atto delle disfunzioni del Parlamento, incapace di venire incontro alle esigenze del paese. Né sembra di poter leggere nel rimpasto di Governo una volontà di vero cambiamento.

Occorre invece separare i ruoli dei partiti e delle istituzioni, abbandonare

definitivamente il vecchio sistema e i vecchi rapporti di equilibrio.

Quanto alla questione sociale, non si può fare facile demagogia: certo occorrono sacrifici ma non bisogna dimenticare la priorità degli interessi dei lavoratori, attualmente non adeguatamente considerati dal Governo. Anche questo è dovuto alla debolezza dell'esecutivo, costretto — nel suo tentativo di svincolarsi dai partiti — ad appoggiarsi al sostegno di gruppi economici forti.

Non si può ammettere poi che a chiedere oggi i sacrifici siano proprio gli artefici dei guasti attuali.

Il clima è pesante: serpeggia nel paese uno stato di malessere che, se non affrontato, si riverserà anche sulle istituzioni. È anche questo un frutto del regime. Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete è disposto a sostenere dall'esterno un Governo di uomini puliti, che nulla abbiano a che spartire con la vecchia *nomenklatura*, e che abbia a cuore la questione sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

MARCO PANNELLA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente, senza alcun intento polemico, che poc'anzi un ministro non deputato, non trovando posto nei banchi del Governo, è stato a lungo in piedi presso di essi e che un altro ministro, anche lui non deputato, è stato seduto fino a pochi istanti fa nei banchi riservati ai deputati.

Nel rilevare l'esigenza di affrontare la questione dei posti per i rappresentanti del Governo che non siano deputati, osserva che vi è un divieto assoluto di sedere ai banchi della Camera per chi non sia membro dell'Assemblea.

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza non ha in effetti rilevato l'irregolarità forse a causa della lunga abitudine a vedere l'onorevole Jervolino Russo seduta ai banchi della Camera.

Quanto al fatto che il ministro Guarino sia dovuto restare in piedi vicino ai

banchi del Governo, precisa che non è stato materialmente possibile collocare presso di essi una sedia per lui.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI dà atto al Presidente del Consiglio del grande impegno da lui posto al fine di dare al paese un Governo in un momento così difficile. Dà atto altresì ai ministri dimissionari del gesto di trasparenza e di generosità (il ministro Gorla non è più neanche deputato) che essi hanno compiuto.

Osserva peraltro che alla questione meridionale si affianca ora una vera e propria questione settentrionale: si rende in particolare necessario una semplificazione del sistema fiscale, mentre il Governo — come giustamente ricorda il Capo dello Stato — in assenza di alternative deve continuare nella sua difficile opera di risanamento. Del resto, se il Governo è debole ancor più lo sono le opposizioni.

Auspica allora che abbia fine una politica fatta di *slogans* e che si giunga ad un confronto costruttivo. Una crisi di Governo o il ricorso ad elezioni anticipate non servirebbero a nulla in un momento in cui è pressante la crisi economica e la questione morale.

È urgente dare a queste una risposta legislativa, evitando si inneschi una pericolosa tensione fra mondo politico e giudiziario. La scelta del professor Conso — per cui ha grande stima — come ministro di grazia e giustizia è a questo riguardo una garanzia.

Se fosse esistito, come alcuni sostengono, un « regime democristiano » la magistratura non sarebbe libera ed indipendente come ha dimostrato di essere. Ora però occorre liberarsi da quell'identificazione fra partito e Stato, frutto di un forzato confronto ideologico con l'alternativa comunista, che ha reso possibile Tangentopoli: la DC deve riconoscere i suoi errori, ma non deve certo vergognarsi dei propri valori.

Il gruppo della DC è ben consapevole della necessità del rinnovamento, come è dimostrato dalla incompatibilità che ha

voluto affermare tra incarichi di Governo e mandato parlamentare.

Sulla base di queste profonde convinzioni, conferma la fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

GUGLIELMO CASTAGNETTI rileva come il ricorrere — a distanza di pochi giorni — di dibattiti sulla fiducia al Governo sia sintomo di una situazione di grave difficoltà per il paese, denunciata per tempo dal gruppo repubblicano. Accanto ai fattori internazionali di crisi vi concorrono infatti insufficienze e problemi interni: fra di essi la questione morale, che può rappresentare una malattia letale per l'intero sistema. Un segno di resipiscenza e di correzione potrebbe essere la separazione degli aspetti penali da quelli politici. Altra emergenza è costituita dal distacco fra pubblica opinione e istituzioni, cui dovrebbe ovviarsi con un'accresciuta comunicazione fra i due ambiti.

Tutti questi problemi, già esistenti allorché fu costituito il Governo, persistono ora aggravati. Anche il piccolo rimpasto verificatosi, lungi dal rafforzarlo, ha indebolito l'esecutivo. È comprensibile la decisione del Presidente del Consiglio di verificare il permanere del rapporto fiduciaro.

Il gruppo repubblicano riconferma la disponibilità a collaborare con un Governo che sia svincolato dall'invadenza dei partiti e trovi nel Parlamento la sua legittimazione ad operare. Questo il Presidente Amato non è riuscito ad ottenere: lo dimostra la vicenda della mancata rimozione del ministro Guarino.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Lo dimostra altresì lo spostamento ingiustificato del ministro Costa da un dicastero in cui bene aveva operato.

I deputati del gruppo repubblicano condividono le preoccupazioni per la situazione economica espresse con sincerità di accenti dal Presidente del Consiglio, e

non rifuggono dall'assunzione di responsabilità, anche impopolari, lontano da ogni dannosa demagogia.

Concordano sugli intenti di risanamento evidenziati dal Presidente Amato: ma non possono che diffidare dei gruppi di una vecchia maggioranza, la quale non dimostra alcuna disponibilità ad intraprendere la via di un effettivo rinnovamento (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

EGIDIO STERPA apprezza il fatto che il Presidente Amato abbia sentito il bisogno di presentarsi alla Camera; il suo intervento è stato chiaro, sentito e preciso, come le difficili circostanze in cui versa il paese richiedevano. La fiducia che i deputati del gruppo liberale concedono a questo Governo costituisce peraltro una scelta obbligata: manca infatti una alternativa praticabile, e si notano pregiudiziali ostilità di alcuni gruppi di opposizione persino ad un allargamento della maggioranza; il programma del Governo contiene inoltre misure necessarie e imprescindibili. Vi sono stati, ad esempio nel gruppo del PDS, alcune apprezzabili aperture: ma si tenga presente che il gruppo liberale pone quale base imprescindibile della sua partecipazione al Governo il mantenimento del programma.

Dopo aver sottolineato la rilevanza del problema delle privatizzazioni — prospettato dal Presidente Amato — ricorda la necessità di affrontare la questione morale, tenendo presente anzitutto che essa è legata strettamente al problema del riequilibrio fra i poteri.

Continui il Governo a muoversi nella direzione testé indicata dal Presidente del Consiglio dei ministri e ad esso non mancherà l'appoggio leale dei deputati del gruppo liberale (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e del PSI*).

FELICE BORGOGGIO osserva che sono in atto processi disgregativi sempre più accelerati, che rendono estremamente oscuro il futuro.

Vi è una crisi a cui occorre dare risposta. Peraltro, ad esigenze innegabili si

affiancano richieste di natura egoistica. Il Governo si trova stretto fra scelte drammatiche e urgenti: da un lato agire per favorire l'occupazione, dall'altro per combattere il dissesto finanziario.

Ai problemi interni si affiancano quelli internazionali, conseguenti al crollo dei regimi dell'Est europeo che ha determinato — per l'improvviso aumento dell'offerta di forza di lavoro — gravi problemi occupazionali in tutti i paesi europei. In Italia, tali problemi sono aggravati da un ritardo nella ristrutturazione dei processi produttivi, nonché nella riforma della pubblica amministrazione.

Il paese non può in questa situazione affrontare una crisi di Governo, pur se una fase politica apertasi col dopoguerra è ormai conclusa.

Il gruppo del PSI conferma dunque il sostegno all'attuale Governo, consapevole peraltro della necessità che i partiti siano ricondotti al loro ruolo originario.

Il Parlamento deve essere, per parte sua, il cuore del processo riformatore. Si devono stabilire nuovi rapporti tra eletti ed elettori e tra i poteri dello Stato, e costruire un sistema che consenta una vera alternanza.

Il PSI sta affrontando un momento difficile, ed alcuni pronosticano la sua prossima fine. I socialisti traggono invece dalla loro tradizione e dalla consapevolezza dei recenti errori la convinzione di avere un ruolo nella costruzione del futuro del paese. Anche altri partiti, del resto, devono fare i conti con il loro passato, prossimo o remoto.

I problemi attuali non possono essere risolti con interventi mimetici, ad esempio di tecnici: e ciò deve valere soprattutto per le forze di sinistra, che devono operare per giungere finalmente ad un programma comune che apre le porte ad un Governo di alternativa.

Con questo spirito il gruppo del PSI conferma la fiducia al Governo che si trova a gestire questa non facile fase politico-istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

MARCO BOATO osserva che l'attuale fase storica può davvero segnare il pas-

saggio da un'epoca ad un'altra. Si è ai limiti del collasso politico-istituzionale, e la questione morale non è la causa della crisi ma l'esito degli errori passati. Auspica a tale riguardo che l'azione giudiziaria proceda con rigore, ma nel pieno rispetto delle garanzie proprie di uno Stato di diritto, superando sia le inerzie che gli eccessi.

Esiste purtroppo un risvolto ambientale della questione morale: dire corruzione equivale a dire devastazione del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*) attraverso opere dispendiose e inutili.

La candidatura di Rutelli a sindaco di Roma è un segnale di speranza che sia possibile perseguire il rinnovamento evitando la partitocrazia così come il qualunquismo demagogico.

Quanto alla data dei referendum, è opportuno dare al Parlamento il tempo di varare la legge sull'elezione diretta del sindaco. È urgente approvare una nuova normativa sugli appalti, sul finanziamento della politica — purché non sia una truffa — e costituire una Commissione d'inchiesta che valuti le ragioni che hanno condotto alla corruzione del sistema. Occorre dar soluzione politica al problema della corruzione, ma senza colpi di spugna.

Quanto al rimpasto, mentre la nomina del professor Conso è stata molto opportuna, le successive sostituzioni sono state sempre ispirate alla logica della spartizione e hanno purtroppo gettato qualche ombra anche sul Presidente della Repubblica.

Auspica un Governo in grado di promuovere una valida politica estera, di pace e di solidarietà.

Il gruppo dei verdi, per parte sua, si impegnerà a fondo per una nuova cultura di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Congratulazioni*).

FRANCESCO SERVELLO rileva come la lunga e penosa agonia di questo regime, iniziata il 5 aprile dello scorso anno, sia scandita da indagini giudiziarie e risse politiche le quali ne hanno oramai annullato ogni credibilità.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

I giudizi sul rimpasto e sulle decisioni in materia di competenza alle privatizzazioni, da parte di commentatori, esponenti dell'opposizione e della stessa maggioranza, dimostrano l'ulteriore indebolimento del Governo che — come ha osservato il senatore Cossiga — è oramai un Governo del Presidente in attesa di ratifica parlamentare. Né il rimpasto ha evitato nuovi fenomeni negativi sui mercati finanziari: è lecito il dubbio che il coinvolgimento dell'intera vecchia classe politica nei fenomeni di corruzione sia alla radice di tanta instabilità. Una parte della democrazia cristiana tenta di ripresentarsi con un volto pulito facendosi schermo di Mario Segni, con il sostegno di una stampa compiacente, in cui spiace di dover annoverare *il Giornale*. La via per il rinnovamento non è una riforma elettorale che elimini il sistema proporzionale, ma risiede in nuove elezioni che diano vita ad una Costituente per la seconda Repubblica, orientata in senso presidenzialista. Si augura che il Governo non si associ al tentativo di restringere gli spazi di democrazia rinviando — con il decreto-legge che taluni sollecitano — le elezioni amministrative già indette.

Il gruppo del MSI-destra nazionale si è mobilitato per evitare che un cambiamento di sistemi elettorali cancelli le attese di rinnovamento di un paese che si attende un futuro più degno nel contesto dell'unione europea.

Il tempo del vecchio sistema e del Governo Amato, che ne è l'ultima espressione, è ormai esaurito: ne prenda atto il Presidente del Consiglio, prima che sia troppo tardi per l'Italia intera (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ENRICO FERRI sottolinea la priorità della questione morale, la gravità della quale e i ritardi e le omissioni con cui la si è affrontata compromettono la conside-

razione che l'opinione pubblica ha della politica e delle stesse istituzioni.

Occorre ora difendere i valori fondamentali della Costituzione e del paese: la fiducia al Governo Amato, oggi, rappresenta proprio la volontà di perseguire con forza tale obiettivo, chiedendo aperta collaborazione anche a chi, finora, ha voluto rimanere nell'ombra.

Questo Parlamento — che ha espresso il Presidente della Repubblica e altri organi istituzionali — non è delegittimato: esso perciò deve svolgere fino in fondo il suo ruolo (*Commenti del deputato Marenco*); devono in proposito essere abbandonate certe deleterie posizioni disfattiste.

Auspica una rapida approvazione di importanti provvedimenti, quali quelli sul finanziamento della politica, sull'assetto della pubblica amministrazione, sui controlli amministrativi. Su questi temi occorre responsabilmente misurarsi.

La posizione dei gruppi nei confronti del Governo deve dunque dipendere da quest'ansia di interpretare le esigenze della società civile: occorre evitare le facili demagogie, poiché il rinnovamento non può essere un semplice cambiamento degli uomini di Governo. I deputati del gruppo del PSDI concedono comunque rinnovata fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

MARCO PANNELLA sottolinea che, se è in atto il crollo di un regime, occorre peraltro rilevare che il sistema giudiziario non ha meno responsabilità del ceto politico per l'attuale situazione: gli avvisi di garanzia dovrebbero dunque raggiungere i tanti magistrati che hanno omesso ogni indagine nei confronti di molte oscure vicende di questi ultimi decenni.

L'ordine giudiziario ha vilipeso la giustizia e i codici su molti punti fondamentali: si pensi al mancato rispetto del diritto all'identità ed all'immagine dell'individuo e delle associazioni. Si è consentito alla stampa italiana di svolgere un'azione dirompente che non trova paragone in nessun altro paese; si sono consentite campagne politiche basate sull'insulto e sul ricatto.

Non si dimentichi dunque che per decenni procuratori generali e procuratori della Repubblica hanno ignorato abusivismi edilizi, distruzioni del territorio, abusi fiscali. È indegno, inoltre, che si strumentalizzino contro questo Governo la difficile situazione in cui versano molti lavoratori, come ad esempio i lavoratori del Sulcis. Vi è poi chi difendendo il proporzionalismo vuole preservare le fazioni, come se esse fossero l'essenza della democrazia.

Il gruppo federalista europeo si è con ragione opposto alla criminalizzazione del Governo Amato fomentata soprattutto dai gruppi della sinistra. Fino alla fine del 1992 il Governo ha lavorato in modo adeguato perseguendo gli obiettivi opportuni. Da gennaio, purtroppo, le cose sono peggiorate: negli ultimi giorni, poi, gli eventi si sono accelerati e dalla replica del Presidente del Consiglio dipenderà il voto, di astensione oppure contrario, dei deputati del suo gruppo.

Non appare peraltro comprensibile la disponibilità a veder cadere il Presidente del Consiglio socialista in esponenti del suo stesso partito; né è totalmente chiaro l'atteggiamento del gruppo della DC in ordine alla questione del ministro Guarino. Il Governo pare in difficoltà su alcune questioni di rilievo: da ultimo sembra aver rinunciato al decreto-legge in materia di droghe (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri Amato*).

Sarebbe inaccettabile il ricorso al decreto-legge per rinviare le elezioni amministrative del 28 marzo (*Applausi del deputato Tatarella*), così come l'ipotesi di un doppio turno di referendum. Assolutamente inadeguata è la politica estera: il sindaco di Sarajevo non è potuto venire in Italia, ed ancora si attende il riconoscimento della Macedonia.

Su tutti questi problemi attende la replica e le precisazioni del Presidente del Consiglio (*Applausi — Congratulazioni*).

ADRIANA POLI BORTONE si chiede, in un'aula in cui tutto sembra già deciso, cosa offre ai cittadini questo Parlamento. A seguito di una battaglia da alcuni defi-

nita ostruzionistica il gruppo del MSI-destra nazionale ha cercato di salvaguardare quel piccolo spazio di democrazia che è ancora rimasto ai cittadini. Chiede al Presidente del Consiglio di dichiarare nella replica se intende davvero con decreto-legge rinviare le elezioni amministrative previste per marzo.

Un Parlamento delegittimato ancora una volta non riesce a dare le risposte che i cittadini attendevano, attinenti peraltro ai diritti fondamentali costituzionalmente riconosciuti. Nel discorso del Presidente del Consiglio è poi mancato il taglio sociale, ed anche il tema dell'informazione è stato completamente omesso, mentre si tratta di questione fondamentale se davvero si vuole il rinnovamento.

La democrazia all'italiana è costata troppo ai cittadini, senza peraltro dare i risultati sperati. Non è questo il metodo di gestire la crisi del paese e non si può accusare di essere sfascista chi invoca elezioni anticipate (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

ANTONIO PAPPALARDO osserva che il Presidente Amato si è trovato a gestire una difficile fase di transizione ed è ora bersaglio degli strali lanciati da taluni che tentano con ciò di nascondere le proprie responsabilità nella crisi. In questo contesto, forze politiche divise da beghe di bottega rischiano di provocare la dissoluzione del sistema.

Una più lunga riflessione avrebbe forse consentito soluzioni atte a promuovere un allargamento della maggioranza.

V'è chi ritiene che le misure adottate, onerose per le classi più deboli, favoriscano particolarmente il ceto imprenditoriale, ad esempio con insperate riduzioni del costo del lavoro. Le inefficienze del sistema produttivo vengono scaricate sui lavoratori attraverso licenziamenti indiscriminati, invece di dar luogo a processi di riqualificazione.

Occorre invece un nuovo patto sociale, che — uscendo magari da talune forme di Stato sociale — produca un nuovo Stato solidale, nel quale risultino superati gli

impulsi di contrapposizione fra le parti sociali.

Nell'attuale momento, non sono i giudici — che provvidenzialmente svolgono il proprio dovere — responsabili del dissesto: essi portano invece alla luce e perseguono i fenomeni di corruzione politica troppo a lungo tenuti nascosti, ai quali non si deve rispondere con provvedimenti di condono che squalificherebbero le Assemblee legislative, ma con l'allontanamento di quei politici da troppo tempo attivi nella spartizione del potere. Spetta al Parlamento — senza inversione di ruoli — promuovere le soluzioni idonee, senza attendere che ciò sia richiesto dai giudici, e controllare il corretto esercizio della funzione giudiziaria.

I deputati del gruppo del PSDI daranno la loro fiducia al Governo nell'auspicio che la sua attività giovi a preparare le condizioni per la rinascita del paese (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ALDO REBECCHI sollecita la discussione di una mozione sull'attuazione della legge relativa alla lavorazione ed al commercio di manufatti in amianto e cemento.

ANGELO LA RUSSA sollecita lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla sicurezza delle strade italiane, in particolare in Sicilia.

PRESIDENTE interesserà il Governo in ordine agli strumenti sollecitati dall'onorevole Angelo La Russa.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Rebecchi, essa potrà essere opportunamente esaminata nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo.

**Ordine del giorno
delle sedute di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Giovedì 25 febbraio 1993, alle 9 e alle 15:

Ore 9:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ore 15:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (2128).

— *Relatore:* Ivo Russo.
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai Fondi speciali gestiti dall'INPS (2134).

— *Relatore:* Ratto.
(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 874. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione sco-

lastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (Approvato dal Senato) (2246).

— Relatore: Frasson.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 874. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (Approvato dal Senato) (2246).*

— Relatore: Casilli.
(Relazione orale).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale (2133).

— Relatore: Frasson.

Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti cor-

renti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (2162).

— Relatore: Enzo Balocchi.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni Pieroni ed altri (n. 1-00100); Lucio Magri ed altri (n. 1-00114); Matteoli ed altri (n. 1-00117); Elio Vito ed altri (n. 1-00119); Giordano Angelini ed altri (n. 1-00121); Lucchesi ed altri (n. 1-00122); Castelli ed altri (n. 1-00123) concernenti il progetto per l'alta velocità ferroviaria.*

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

AMODEO ed altri; CACCIA ed altri; FINCATO e CRISTONI; MARTE FER-RARI ed altri; RODOTÀ ed altri; CAPECCHI ed altri; RONCHI ed altri; SALVOLDI ed altri; PIETRINI ed altri; RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3).
(Rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione).

— Relatore: Mastella.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,45.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23.